

La Casta prova a salvare la faccia con la norma contro i voltagabbana

La giunta per il regolamento del Senato ha riscritto quello per i gruppi. Sarà impossibile formarli ex novo, per i transfughi c'è solo il Misto. Con questi criteri Mdp, Ap e Ala non esisterebbero. Serve il voto finale in Aula

di **ANTONIO RICCHIO**

■ Chissà se questa volta seguiranno provvedimenti concreti alle buone intenzioni. Già, perché con una legislatura ormai giunta ai titoli di coda, con in mezzo il voto finale sulla nuova legge elettorale e l'ok alla legge di Bilancio, il Senato dovrebbe trovare tempo, volontà e, soprattutto, i numeri per approvare una norma contro i voltagabbana. Così vengono definiti quei senatori che hanno cambiato gruppo di appartenenza rispetto a quello in cui sono stati eletti. Un'enormità, che dà l'idea di quanto sia diffusa la pratica del trasformismo tra la stanza del nostro Parlamento.

STERZATA

L'input a dare una sterzata a un fenomeno così deplorabile arriva adesso dal comitato ristretto della Giunta per il regolamento di Palazzo Madama, che ha approvato, a larghissima maggioranza, una bozza di decalogo in cui si prevede che ciascun gruppo debba essere composto da almeno dieci senatori e che debba rappresentare un partito o un movimento politico «anche risultante dall'aggregazione di più partiti politici che abbiano presentato alle elezioni politiche in Senato propri candidati con lo stesso contrassegno». Chi si vorrà svincolare da partito o coalizione di provenienza potrà accedere solo al gruppo Misto. L'unica eccezione riguarda le minoranze linguistiche: potranno costituire gruppi di cinque senatori. Non è cambiamento di poco conto: formare un nuovo gruppo significa accaparrarsi finanziamenti, personale e strutture ad hoc, oltre a tutte le garanzie istituzionali che oggi si riuniscono ai senatori dei gruppi autonomi. Tutti benefit che sarebbero drasticamente ridotti con l'arrivo delle nuove regole.

Le norme attualmente in vigore prevedono che un gruppo possa essere costitui-

to se dieci senatori, non appartenenti a nessuna compagine, decidono di fare squadra comune. Se questo regime fosse già operativo, giusto per fare un esempio, il gruppo dei bersaniani di Mdp non avrebbe potuto vedere la luce. Non è andata, evidentemente, così e ora gli scissionisti del Pd potranno presentarsi alle elezioni senza dover ricorrere allo sforzo suppletivo di raccogliere le firme. Essendo, la loro, una forza politica già presente in Parlamento, non ci sarà infatti bisogno di adempiere a questo passaggio. Stessa sorte che toccherà agli altri movimenti (come Ala e Ap) nati dopo gli strappi avvenuti nel centrodestra.

Per cantare vittoria e porre un argine ai trasformisti, però, deve arrivare il voto della giunta per il regolamento e poi quello finale dell'Aula.

NUMERI

Il Senato dovrà approvare tali modifiche a maggioranza assoluta dei suoi componenti: in sostanza servono 161 sì al provvedimento. Difficile, certo. Ma non impossibile, considerato che nel comitato ristretto, dove le nuove regole hanno ricevuto una prima approvazione, siedono il capogruppo del Pd, **Luigi Zanda**, il vicepresidente del Senato, **Roberto Calderoli** (Lega Nord); la vicepresidente del gruppo di Forza Italia, **Anna Maria Bernini** e il rappresentante del M5s, **Maurizio Bucarella**.

Si capirà, comunque, presto se c'è l'intenzione di andare fino in fondo, provando così a ridare un po' di credibilità a una classe politica che ha fatto dei cambi di casacca uno dei suoi tratti caratterizzanti. D'altronde sull'argomento si sono spesi fiumi di parole. Il presidente del Senato, **Pietro Grasso**, dichiarò a inizio legislatura di avere tra i suoi obiettivi quello di riformare il regolamento di Palazzo Madama. Ma gli appelli e l'azione di moral suasion portati avanti non hanno prodotto nulla di concreto. Basti pensare che

sono stati ben 136 i senatori che, dal 2013 ad oggi, hanno cambiato casacca. Il record appartiene a **Luigi Compagna**, attuale esponente del centrodestra capace in poco più di 4 anni di cambiare nove gruppi. Il suo collega **Andrea Augello** si è invece fermato a sei passaggi di gruppo. Chiude il podio **Salvatore Andrea Di Maggio**, che è passato in cinque compagini diverse presenti nell'attuale Senato. Il saldo peggiore, tra entrate e uscite, spetta a Forza Italia, che rispetto all'inizio della legislatura (quando ancora esisteva il Pdl) ha perso 49 senatori. Poi il Movimento 5 stelle che ha lasciato per strada 18 eletti, mentre il Pd ne conta 7 in meno. Al contrario sono gli alfaniani di Ap ad averne conquistati di più: 23. Seguono Mdp (+16) e Federazione della libertà (+10).

PROPOSTE

Novità, nel nuovo regolamento, vengono previste anche in relazione all'iter di approvazione delle leggi. In linea generale i testi saranno assegnati alle commissioni competenti in sede redigente o deliberante. Nel primo caso è previsto il passaggio in Aula solo per il voto finale, nel secondo, invece, la legge è approvata direttamente dalla commissione, senza ulteriori valutazioni. Una svolta, che aiuterebbe anche a bypassare il cosiddetto «imbuto» dell'Aula, dove spesso si trovano a convergere contemporaneamente più provvedimenti.

L'altro cambiamento riguarda l'astensione, che finora al Senato veniva considerata uguale a un voto contrario. Non sarà più così, come già da tempo avviene alla Camera. Le proposte, in ogni caso, dovrebbero passare all'esame dell'Aula singolarmente e non come riforma complessiva del Regolamento. Insomma, è una corsa contro il tempo per provare a salvare la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMERA

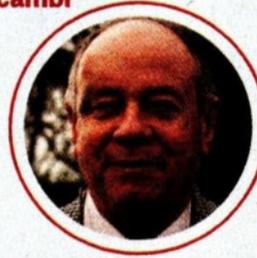
Ivan CATALANO
5 cambi



- Movimento 5 stelle
- Misto
- Civici innovatori
- Misto
- Civici innovatori
- Misto

SENATO

Luigi COMPAGNA
9 cambi



- Grandi autonomie e libertà
- Alleanza popolare
- Grandi autonomie e libertà
- Alleanza popolare
- Grandi autonomie e libertà
- Conservatori e riformisti
- Misto
- Grandi autonomie e libertà
- Federazione della libertà

Stefano QUINTARELLI
5 cambi



- Civici innovatori
- Centro democratico
- Civici innovatori
- Misto
- Civici innovatori
- Misto

Andrea AUGELLO
6 cambi



- Forza Italia
- Alleanza popolare
- Grandi autonomie e libertà
- Conservatori e riformisti
- Misto
- Grandi autonomie e libertà
- Federazione della libertà

Adriano ZACCAGNINI
4 cambi



- Movimento 5 stelle
- Misto
- Sinistra italiana
- Misto
- Articolo 1 - Mdp

Salvatore DI MAGGIO
5 cambi



- Civici innovatori
- Per l'Italia
- Grandi autonomie e libertà
- Conservatori e riformisti
- Misto
- Grandi autonomie e libertà